

BELCEA QUARTET

GENOVA

GOG – Teatro Carlo Felice

17.01.2005

L. van Beethoven
 Quartetto op. 18 No 2
 Britten
 Quartetto No. 3 Op. 94
 L. van Beethoven
 Quartetto op 132

CORRIERE MERCANTILE

19.01.2005

L'ALTRA SERA PER LA STAGIONE GOG

Appausi al Belcea Quartet

Già ascoltato con estremo piacere solo un paio d'anni fa, il Quartetto Belcea è tornato alla Gog con un applaudito programma di notevole intensità e impegno interpretativo ed esecutivo. Il Quartetto Belcea è un quartetto d'archi composto da strumentisti formati a Londra che, malgrado la giovane età e la collaborazione sviluppatasi abbastanza di recente (il quartetto ha all'incirca solo una decina di anni di lavoro alle spalle), mostra già un affiatamento e una maturità assolutamente notevoli. Oltre alla bravissima leader - il primo violino che dà il nome al

quartetto, Corina Belcea - completano l'organico Laura Samuel al violino, Krzysztof Chorzelski alla viola e Alasdair Tait al violoncello. Insomma, si tratta di un organico giovane ma assolutamente autorevole nel modo in cui sa affrontare e proporre grandi capolavori del

repertorio quartettistico. Dicevamo del programma presentato e della sua complessità, oltre che della sua estesa durata complessiva: il Quartetto Belcea ha eseguito, infatti, due opere di Ludwig van Beethoven (il giovanile Quartetto op. 18 n. 2 e uno degli ultimi quartetti della piena maturità, l'opera 132), e il Quartetto n. 3 di Benjamin Britten, scelta quest'ultima molto consona al

Belcea, come si è detto di formazione inglese, e molto attivo professionalmente proprio a Londra. Del Quartetto Belcea colpisce favorevolmente innanzitutto l'accuratezza e l'appropriatezza del modo di fraseggiare e soprattutto la grande qualità di suono. È in primo luogo la bellezza di ogni singolo timbro, del colore generale, l'attenzione con la quale ogni nota viene emessa e ogni linea melodica viene sviluppata a suggerire all'ascoltatore una costante impressione di gradevolezza e di eufonia. Curatissima e raffinata la varietà coloristica ottenuta eseguendo Britten (in brani

come il Solo e la Passacaglia ad esempio) e estremamente seducente la morbidezza realizzata in Beethoven. Infatti, sembrerebbe che la ricerca così evidente della cura sonora tenda a far sì che il Quartetto Belcea propenda nel restituire un autore esal-

**Curatissima
 la varietà
 coloristica
 ottenuta
 con Britten
 e seducente
 la morbidezza
 realizzata
 in Beethoven**

tandolo più nella sua dimensione di estetismo fonico, privandolo in questo modo degli aspetti più angolosi o irregolari. Ecco che, in quest'ottica, Beethoven appare amplificato negli aspetti suoi più intimi, lirici e cantabili, e Britten spicca in particolare come ricercatore di una timbrica innovatrice, ricercata e variegata.

AURELIO CANONICI